

Processo per l'Italicus, accolte le richieste di parte civile Saranno ascoltati nuovi testimoni

BOLOGNA — Il processo per la strage dell'Italicus comincia a prendere quota. I giudici d'appello, accogliendo i gran parte delle richieste dei legali di parte civile e della pubblica accusa, hanno dimostrato di voler colmare le molte lacune presenti nell'istruttoria chiusa nell'80 e nel '83 con una generale assoluzione. Non si accenta, la Corte, di verità parziali. Saranno così chiamati a deporre nuovi testimoni. Gli atti saranno rimpolpati con alcune sentenze e con numerosi interrogatori di testimoni in questi ultimi anni hanno reso più leggibili gli avvenimenti che hanno preceduto e seguito l'eccezionale disastro. E' quanto mai opportuno che gli stretti legami tra le varie organizzazioni eversive; la continuità tra i diversi attentati compiuti in quei mesi in particolare contro treni e linee ferroviarie; i rapporti tra poteri occulti come i gruppi fascisti da Gelli abbandonando forgiate; i molteplici tentativi insurrezionali. A parte saranno Mauro Tomei, già capo di Ordine Nuovo in Lucchesia, ed il pentito Stefano Aldo Tosi (saranno sentiti il 20 novembre) e, attraverso gli interrogatori già resi a vari giudici, Angelo Izzo, Sergio Calore, Paolo Aleardi, Vincenzo Vinciguerra. Tomei, in particolare, dovrà chiarire un particolare rimasto finora oscuro. Nel '71, dopo la strage, Ordine Nuovo

commissionò a Marco Affatigato un'indagine sui neri toscani che, si disse, si sarebbe conclusa escludendo ogni responsabilità di Tomei e camerati nell'attentato. Tomei, anni dopo, avrebbe però consegnato ai magistrati fiorentini i veri risultati di quell'inchiesta. Sempre il 20 si dovrà presentare davanti alla Corte d'Assise d'appello Aurelio Franchini, il superesule che accusò gli attuali imputati, Tusi, Franci, Malentacchi e La Luddi e che scomparve misteriosamente il giorno prima di deporre in aula, per riapparire dopo la conclusione del processo. Dovrà confermare le sue deposizioni e spiegare il perché della fuga e se qualcuno lo obbligò a rendersi uccel di bosco. Nei giorni successivi potrebbero essere chiamati a deporre il Coroneo (si è riservata la decisione) anche Carlo Fumagalli, che ha parlato delle responsabilità dell'ammiraglio Birindelli nella preparazione di quella strage. E ancora Brogi, che ha fornito al giudice istruttore, che conduce l'inchiesta sulla strage dell'Italicus, precisi elementi d'accusa nei confronti degli imputati. La Corte ha anche acquisito il verbale di Bologna contro Ordine nuovo, quella di Pisa per l'omicidio di Mauro Nenni e la nuova perizia psichiatrica che riabilita una importante teste d'accusa, Alessandro De Bellis, non presa in considerazione in primo grado perché ritenuta incapace di intendere e di volere. Le udienze riprenderanno lunedì con gli interrogatori degli imputati.

Armi Usa all'Iran Ora Craxi chiede notizie ai ministri

ROMA — Passo ufficiale di Craxi dopo la denuncia del Pci dell'uso del porto di Talamone per il trasporto delle armi americane all'Iran. Il presidente del Consiglio ha chiesto, infatti, ai ministri degli Esteri, dell'Interno, della Difesa, del Commercio con l'estero, della Marina mercantile, nonché alla segreteria generale del Cesis, tutti gli elementi in loro possesso a proposito dei carichi di materiale militare dal porto di Talamone. Intanto, i senatori repubblicani hanno annunciato che presenteranno una proposta di costituzione di una commissione di inchiesta sul traffico illecito delle armi. Lo ha annunciato il presidente del gruppo, Libero Quattieri, il quale ha avuto in proposito una serie di contatti anche con altri gruppi del Senato, che «hanno manifestato disponibilità favorevole». Il fine della commissione è «di accertare se nel nostro paese siano state adottate nell'arco degli ultimi 15 anni tutte le forme di vigilanza e di controllo necessarie per impedire traffici illeciti di armi e forme di commercio clandestino in particolare con paesi impegnati in conflitti locali o sospettati di complicità col terrorismo internazionale». Il sen. Quattieri, commentando l'iniziativa, ha aggiunto che fra i fini della commissione dovrà rientrare anche quello di «accertare se siano state rispettate le direttive formulate dal governo nel 1984 circa l'embarco sulle licenze di materiale bellico per l'Iran». «Democrazia proletaria, infine, afferma in un comunicato che «il ministro del Commercio con l'estero conosce perfettamente ditte che hanno esportato ad Israele le armi che poi sono state trasferite in Iran».

Arrestati i genitori di Romina, due anni, ammazzata di botte

LOCRI — Romina è morta lo scorso 3 ottobre a soli due anni. La descrizione gracile e denutrita. Sulle carte dell'autopsia ordinata a suo tempo dal sostituto procuratore di Locri dottor Carlo Macri, i medici hanno scritto: «Arresto cardio-circolatorio dovuto a trauma cranico encefalico». La realtà, dietro il linguaggio freddo ed impersonale della scienza, è ancor più dura: Romina è stata ammazzata di botte. A ridurlo in fin di vita, secondo la Procura della Repubblica di Locri che ha spiccato due mandati di cattura per omicidio preterintenzionale, sarebbero stati i suoi genitori, Armando De Vlacqua di 31 anni e la sua compagna, Vincenza Annato di 24. Entrambi nomadi, sono stati arrestati (ieri mattina nel loro campo alla periferia di Bovolino, un centro dell'alto Ionio Reggino). Lo scorso 3 ottobre la tragedia di Romina si consumò in poche ore. Il padre la portò tra le braccia al pronto soccorso dell'ospedale di Locri chiedendo di controllare se la bimba stava male e che comunque gliela salvassero. Era carica di fratture e contusioni e con il volto tumefatto. Nonostante lo sforzo disperato dei medici poche ore dopo era morta. Sull'interrogatorio si aprì un vero e proprio giallo, anche se fin dai primi interrogatori dei genitori emersero contraddizioni e sospetti. Chi l'aveva ridotta in quelle condizioni? La comunità nomade fu messa sottoposta e si iniziò a parlare di vendite trasversali tra famiglie di zingari. Qualcuno aveva voluto punire il padre per queste gravi questioni. Il fatto che i genitori di Romina non fossero sposati, che la bimba portasse il cognome della madre autorizzò invece il giudice di locri, genitorino, sostenendo carabinieri e magistratura, la picchiavano continuamente. Ogni giorno, dentro le baracche in cui vivono gli zingari di Bovolino, ora nel paese di Irsimè, che Armando De Vlacqua ha bastonato perché convinto che la bimba non fosse sua.

Aldo Varano

Morbo di Alzheimer, buoni risultati con un nuovo farmaco

BOSTON — Un farmaco sperimentale usato su pazienti anziani colpiti da morbo di Alzheimer ha avuto effetti sorprendenti nella memoria di 16 dei 17 individui sottoposti alla terapia. L'Alzheimer è la causa principale del deterioramento senile tra le persone anziane, diminuisce, tra le altre cose, la capacità dell'organismo di produrre acetilcolina, il mediatore chimico necessario per la trasmissione dei messaggi tra le cellule neuronali del cervello ed ha effetti devastanti. Il dottor William Summers, docente all'università della California a Los Angeles (Ucla), riporta sul numero corrente del «New England Journal of Medicine» i risultati di una ricerca da lui condotta con un farmaco noto sin dal 1909. Summers afferma che «se i risultati da me ottenuti vengono confermati in ulteriori ricerche, questa potrebbe risultare la prima, efficace cura contro l'Alzheimer». Dei pazienti di Summers trattati con il farmaco uno non ha risposto al trattamento, ma gli altri 16, i quali non riuscivano neppure più a riconoscere i loro familiari, sono ritornati alla capacità di richiamare mnesicamente fatti e suoni, che sembravano ormai caduti nell'oblio, dopo avere assunto alcune compresse di «tetrahydroaminoacrine», termine sintetizzato in Tha. Si tratta di un farmaco scoperto nel 1909, ma usato per la prima volta su vittime del morbo di Alzheimer otto anni fa da Summers in un esperimento pilota. Summers scrive nella sua relazione che «quattro pazienti sono migliorati strepitosamente, sette hanno registrato chiari segni di miglioramento e cinque sono migliorati i risultati di tutti». Il ricercatore ritiene che questo risultato «incoraggiante», anche se la ricerca deve considerarsi nella fase preliminare e sottolinea che questo farmaco non «guarisce» dal morbo di Alzheimer, ma solo ne attenua i sintomi.

Paolo Cutillo era ricercato da tre anni

Marcianise, ucciso a un posto di blocco mandante della strage

L'uomo accompagnato da un suo fedelissimo non si è fermato all'alt degli agenti - Il racket sugli appalti pubblici

Dal nostro inviato CASERTA — Ha atteso che fossero tolti i posti di blocco, poi, Paolo Cutillo, 38 anni, ritenuto il mandante della strage di Marcianise (in cui sono state uccise quattro persone, ma sono state ferite altre due e almeno altre due sono scampate alla morte per puro caso), si è avviato, scortato da un suo fedelissimo, Domenico Belforte, verso il rifugio-bunker nel quale ha trascorso la maggior parte dei tre anni di latitanza. Al termine della «doppia carreggiata», una strada che collega la A-2, l'autostrada Napoli-Roma, alla Dromiziana ed alla tangenziale di Napoli, è incappato in un posto di blocco istituito dal commissariato di Giuliano, uno dei tanti, posti di blocco «routine», organizzati sera dopo sera, nella speranza di intercettare camorristi e latitanti, sia dell'agro Aversaiano, sia di Napoli. Paolo Cutillo, in questa zona trovò facile rifugio. Paolo Cutillo ha reagito all'alt intimato dai poliziotti, sparando. Immediata la reazione degli agenti. Colpi di pistola sono partiti verso l'autoveicolo di colore verde e Cutillo, raggiunto dai proiettili, è morto colpito in pieno petto. Dapprima fu fornita falsa generalità, poi, interrogato, ha ammesso di essere proprio Domenico Belforte. E' per ora solo un sospetto, ma Belforte potrebbe avere anche partecipato all'agguato di Marcianise. Ecco il paese della strage il giorno dopo. La radio ha riportato la notizia che anche il boss del clan avversario di quello del Piccolo (vittime dell'agguato) è morto. La gente non commenta con gli

estranei gli avvenimenti. Ognuno pensa ai fatti suoi, ma tra una chiacchiera e l'altra qualche notizia esce fuori. Angelo Piccolo, quello ferito e scampato alla strage, era già stato ucciso di un agguato qualche settimana fa. Anche Paolo Cutillo era stato oggetto di un attentato, da ora sfuggito per caso. Tutto questo non per rivalità tra vecchi clan della camorra le cui sigle ora non hanno più significato, ma per arrivare al controllo della zona, per poter rastrellare in regime di monopolio miliardi dai lavori pubblici in corso e da quelli in via di appalto. Qualcuno parla anche di una vendetta messa in atto per un'offesa fatta alla moglie di Paolo Cutillo da un «routine», organizzati sera dopo sera, nella speranza di intercettare camorristi e latitanti, sia dell'agro Aversaiano, sia di Napoli. Paolo Cutillo, in questa zona trovò facile rifugio. Paolo Cutillo ha reagito all'alt intimato dai poliziotti, sparando. Immediata la reazione degli agenti. Colpi di pistola sono partiti verso l'autoveicolo di colore verde e Cutillo, raggiunto dai proiettili, è morto colpito in pieno petto. Dapprima fu fornita falsa generalità, poi, interrogato, ha ammesso di essere proprio Domenico Belforte. E' per ora solo un sospetto, ma Belforte potrebbe avere anche partecipato all'agguato di Marcianise. Ecco il paese della strage il giorno dopo. La radio ha riportato la notizia che anche il boss del clan avversario di quello del Piccolo (vittime dell'agguato) è morto. La gente non commenta con gli



PALERMO — Una recente immagine del maxiprocesso che si sta svolgendo nel capoluogo siciliano

Maxiprocesso 'in panne' Gli avvocati abbandonano l'aula I Dalla Chiesa: «Andreotti parli»

Un avvocato ha chiesto la citazione dei ministri Rognoni e Martinazzoli per gli accordi con gli Stati Uniti su Buscetta e Contorno - Sarebbero stati «premiati»

Della nostra redazione PALERMO — Gabbie vuote. Sette degli avvocati vuoti. Sette delle parti civili vuote. Sette dei pubblici vuoti. Unici presenti un paio di imputati, un paio di cronisti, decine di carabinieri. E alle 13 di ieri, Aldo Ciurano, presidente della Corte d'Assise dei maxi processi a Cosa Nostra, non ha potuto far altro che aggiornare l'udienza rimandando a questa mattina la lettura di una sua ordinanza. All'indomani delle clamorose affermazioni di Andreotti, il «maxi» si ritrova in panne. Ma la causa è da ricercare più che in una caduta di interesse in un disguido provocato da una dimenticanza del presidente: non ha comunicato agli avvocati quanto tempo (orientativamente) avrebbe impiegato la Corte per omologare la sua ordinanza. Poi era ora di colazione gli avvocati se ne sono andati, col proposito di tornare nel primo pomeriggio. E loro non hanno più trovato la Corte. Alle 14 — invece — non c'era neanche un penalista al quale affidare la difesa. In mattinata era proseguita la deposizione degli investigatori firmataria dei rapporti che così si evita di legge

che qualcuno venga lesso a causa delle precedenti collaborazioni; l'impegno del governo Usa a concedere al più presto la cittadinanza; la garanzia di essere sollevati di ogni obbligo di testimoniare per un qualsiasi processo in quel paese; somme di danaro fin quando non troveranno lavoro. Alessandro Bonsignore, che già in passato si è distinto per singolarissime trovate ha chiesto invece che sia chiamato al pretorio anche Luigi Colajanni, segretario del Pci siciliano per un articolo pubblicato da *Rinascita* nell'estate '84 nel quale «sarebbe evidente l'opposizione del Pci (sic) al conferimento dei poteri a Dalla Chiesa». Sempre ieri, infine, i figli di Dalla Chiesa hanno risposto al ministro Andreotti che durante la sua testimonianza a Roma aveva detto di non voler raccontare, per delicatezza, le confidenze che a lui il generale avrebbe fatto sui suoi familiari. «Noi, figli di Dalla Chiesa — hanno dichiarato — chiediamo invece al ministro di raccontare o di far raccontare pubblicamente queste confidenze. La nostra è una storia pulita, normale e siamo in grado di raccontarla a chiunque, diversamente — continuano — da chi è costretto a nascondersi al pubblico e alla stampa o da tempo immemorabile, «non ricordare» e a fornire inverosimili versioni».

Saverio Lodato

Nella campagna vicino Lecce

«Schiava» ridotta in fin di vita

Giuseppa Santoro era tenuta «prigioniera» dal padrone della masseria

LECCO — Ha quarantacinque anni ma ne dimostra ottanta. Denutrita, con tracce evidenti di violenze ripetute, impaurita, Giuseppa Santoro è stata ricoverata in fin di vita in un ospedale di Lecce. I sanitari disperano di salvarla. Il medico legale che l'ha visitata assicura che sulla donna sono evidenti le tracce di vecchie fratture. Il ricovero della donna, avvenuto dopo che una telefonata anonima ha messo in allarme i carabinieri di Galatina che hanno fatto irruzione nella casa dove si trovava, ha fatto venire alla luce una storia allucinante. Una storia che non si crederebbe autentica se in un letto d'ospedale ora Giuseppa Santoro non stesse lottando con la morte. Al momento della vicenda è stata ricostruita per sommi capi dal sostituto procuratore della Repubblica di Lecce, Luigi Modelli, cui sono state affidate le indagini. Ma è chiaro che molti sono i tasselli ancora da inserire in questo mosaico di violenza, terrore, sudditanza, bisogni. Giuseppa Santoro, abbandonata dal marito che si è trasferito da anni a Milano lasciando moglie e figli, abbandonata successivamente dagli stessi figli, pare che non avesse trovato di meglio per sopravvivere che andare a lavorare nella masseria «Il podere», nella campagna di Sestri, vicino Lecce, di proprietà di Antonio Cozzolino, agricoltore di 32 anni. Nella stessa casa colonica abitava anche la moglie di Cozzolino, Anna Maria Renni, 28 anni,

In vigore la legge sulla cosmetica approvata in ottobre
Prodotti di bellezza, è scattato da oggi il momento della verità
La nuova normativa prevede che su ogni confezione siano dichiarate le sostanze effettivamente usate - 47 ingredienti proibiti

Non era un prodotto dietetico ma crusca normale: condannati

GENOVA — Crusca dietetica? Facile a dirsi. Per essere definita, pubblicizzata e venduta come tale, deve rispondere ad alcuni requisiti di qualità: in mancanza dei quali, chi la produce e la mette in commercio può incorrere in qualche guai giudiziario. E' il caso di Alessandro Salavito, direttore tecnico della «Spigadoro Petri» S.p.A. di Sergio Moja, e Giuliano Pappini, legali rappresentanti, in periodi diversi, della «Gepharmax» S.p.A. del gruppo Giuliani: tre sono stati condannati a due milioni di multa ciascuno a conclusione di un processo per frode in commercio relativo alla «Crusca-germe» Albios. Crusca, cioè, prodotta dalla «Spigadoro» nell'ambito della linea di prodotti dietetici Albios, il cui marchio è stato inventato dalla «Gepharmax». Il processo — condotto dal pretore Marco Devoto — ruotava attorno ad una accusa pretesa: avere messo in commercio un prodotto di qualità diversa da quella dichiarata. In altre parole: ai tempi dell'inchiesta (1980-83) la «Crusca-germe» Albios non era di qualità e purezza tali da giustificare l'elevato prezzo di vendita. C'è da aggiungere che a partire dal 1983 (e probabilmente fu il processo allora in corso a servire da stimolo) le due aziende, per quanto riguarda i controlli di qualità del prodotto, sono adeguate agli standard necessari e risultano in regola.

Il tempo

LE TEMPERATURE	7	10	13	16	19	22	25
Bolzano	4	7	10	13	16	19	22
Venezia	3	6	9	12	15	18	21
Milano	2	5	8	11	14	17	20
Torino	1	4	7	10	13	16	19
Cuneo	0	3	6	9	12	15	18
Genova	2	5	8	11	14	17	20
Bologna	3	6	9	12	15	18	21
Firenze	4	7	10	13	16	19	22
Pisa	5	8	11	14	17	20	23
Ancona	6	9	12	15	18	21	24
Perugia	7	10	13	16	19	22	25
Pescara	8	11	14	17	20	23	26
L'Aquila	9	12	15	18	21	24	27
Roma	10	13	16	19	22	25	28
Napoli	11	14	17	20	23	26	29
Palermo	12	15	18	21	24	27	30
Campob.	13	16	19	22	25	28	31
Bari	14	17	20	23	26	29	32
Napoli	15	18	21	24	27	30	33
Palermo	16	19	22	25	28	31	34
S.M.L.	17	20	23	26	29	32	35
Reggio C.	18	21	24	27	30	33	36
Messina	19	22	25	28	31	34	37
Catania	20	23	26	29	32	35	38
Alghero	21	24	27	30	33	36	39
Cagliari	22	25	28	31	34	37	40

SITUAZIONE — La situazione meteorologica nelle ultime 24 ore è rimasta praticamente immutata. La pressione atmosferica è in graduale diminuzione mentre si consolida un cumvolgimento di aria calda ed umida proveniente dal Mediterraneo.